1866

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, n° 20.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 133

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea e spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		»	52	27	15

FIRENZE, Lunedì 14 Maggio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		»	112	60	35
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Relazione del ministro della guerra al Re in udienza del 26 *aprile* 1866.

SIRE,

Gli armamenti che in larga misura si apprestano in uno Stato limitrofo impongono la necessità che i soldati italiani, cessando dalle consuetudini del congedo illimitato, corrano sotto le armi e stiano pronti ad ogni evento.

Il rispettoso riferente crede a tal fine essere conveniente che gli uomini della 2ª categoria della classe 1844, i quali con decreto reale dato agli 11 marzo p. p. furono chiamati, secondo che volevano i regolamenti, a ricevere la istruzione militare per due mesi, vengano anch'essi immediatamente incorporati nell'esercito.

Nella lusinga che tale provvedimento sia per apparire opportuno anche alla M. V., il rispettoso riferente si onora presentare alla real firma il decreto occorrente per portarlo ad effetto.

Il numero 2883 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 69 della legge sul reclutamento 20 marzo 1854;

Visto l'articolo 2 della legge 13 luglio 1857;

Visti i §§ 1101 e 1102 del regolamento per l'esecuzione della suddetta legge 20 marzo 1854, ed il § 59 della relativa appendice;

Visto il Nostro decreto datato 11 marzo prossimo passato;

Sulla proposta del Nostro ministro della guerra;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Tutti gli uomini assentati pel contingente di 2ª categoria della leva sulla classe 1844, stati chiamati col Nostro decreto delli 11 p. p. marzo a ricevere durante il corso di due mesi gli elementi della disciplina e della istruzione militare, saranno incorporati nello esercito per prestarvi regolare servizio, e rimarranno sempre ascritti alla 2ª categoria.

Art. 2. Quelli fra i detti uomini che, a tenore del succitato Nostro decreto 11 p. p. marzo, furono dispensati definitivamente o provvisoriamente dal ricevere l'istruzione militare, dovendo anche essi essere incorporati, saranno intimati a recarsi immediatamente sotto le armi.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 26 aprile 1866.

VITTORIO EMANUELE.

I. PETTINENGO.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposizione del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Onde provvedere nelle attuali emergenze al servizio veterinario dell'esercito, potranno essere ammessi nel Corpo veterinario militare, come veterinari aggiunti provvisori, i veterinari borghesi, i quali, facendone domanda, producano il diploma ottenuto, comprovino di essere in età non maggiore di 40 anni ed abbiano l'attitudine fisica necessaria per reggere le fatiche del servizio.

Art. 2. I detti veterinari non avranno diritto alla conservazione del grado allorquando cessi il bisogno di valersi dell'opera loro, ma riceveranno nell'atto del licenziamento dal servizio un semestre di paga a titolo di gratificazione.

Il predetto Nostro ministro è incaricato della esecuzione del presente decreto che sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato in Firenze addì 6 maggio 1866.

VITTORIO EMANUELE.

I. PETTINENGO.

Relazione del ministro della marina al Re in udienza del 6 *maggio* 1866.

SIRE,

Con decreto del 3 maggio corrente il Corpo di commissariato della marina militare veniva aumentato nei vari gradi e classi in cui si compone, affinchè cresciuto di numero potesse soddisfare agli eccezionali bisogni del servizio in caso di straordinari armamenti od in circostanza di guerra.

Ma lo scopo di siffatto provvedimento non si potrebbe ora raggiungere quando siano strettamente osservate le condizioni stabilite per gli avanzamenti della navigazione e del tempo di grado e sia mantenuta la prescrizione dell'esame, per cui non sarebbero possibili gli aumenti nei vari gradi ed in quello ora appunto più nenessario di sotto-commissario aggiunto, in cui si ha già qualche deficienza.

Il riferente ha quindi l'onore di rassegnare a V. M. il qui unito decreto col quale si deroga a siffatte disposizioni in vista delle presenti eccezionali circostanze.

Il numero 2882 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto*:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto 12 marzo 1863, che riordina il Corpo di commissariato della marina militare;

Visto l'altro Nostro decreto 3 maggio 1866 che aumenta l'organico del Corpo medesimo;

Considerato come non si possa provvedere alle vacanze ora esistenti nei vari gradi e classi del Corpo di commissariato della marina, e tanto meno far luogo agli aumenti richiesti da eccezionali armamenti e nel caso di guerra, mantenendosi ferme le condizioni per gli avanzamenti stabiliti dal predetto Nostro decreto 12 marzo 1863;

Sulla proposta del Nostro ministro della marina;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. In via eccezionale e limitatamente al numero stabilito dai predetti regi decreti si potranno promuovere al grado superiore gli ufficiali del Commissariato della marina militare, purchè riconosciuti idonei, sebbene non riuniscano le condizioni di tempo nel grado di navigazione e con deroga dalle prescrizioni dell'esame stabilite dal decreto 12 marzo 1863.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Data a Firenze, addì 6 maggio 1866.

VITTORIO EMANUELE.

D. ANGIOLETTI.

Relazione del ministro della marina al Re in udienza del 29 *aprile* 1866.

SIRE,

Nel prospetto di bilancio passivo per la marina per l'anno in corso, il riferente ha presentato alla discussione del Parlamento un nuovo organico del Corpo sanitario marittimo, nello scopo di migliorarne le condizioni spintovi non solo dalla considerazione di meglio ricompensare gli importanti servizi che i medici di marina rendono al paese, tenendo conto eziandio delle privazioni loro imposte dalla vita di mare, ma più ancora per aver mezzo di reclutare più convenientemente detto Corpo, nel quale si verificano parecchie vacanze provenienti dalle ripetute volontarie dimissioni e dal poco soddisfacente esito dei concorsi stati aperti al pubblico negli ultimi anni.

In attesa intanto del risultato della discussione anzidetta, urgendo provvedere per assicurare il servizio sì a terra che a bordo, il riferente crede indispensabile doversi togliere almeno uno dei maggiori ostacoli che l'esperienza ha dimostrato essere causa dello allontanamento dei giovani più distinti per ingegno dallo aspirare alla carriera sanitaria della marina e delle frequenti dimissioni disopra lamentate, quello cioè delle poco convenienti condizioni loro offerte al principio della carriera medesima, sia sotto il rapporto pecuniario che per il grado militare cui sono assimilati.

Perciò sarebbe egli venuto nel divisamento di attuare fin d'ora l'ultima parte del progettato nuovo organico attribuendo alla seconda classe dei medici di corvetta, che sarebbe provvisoriamente mantenuta, lo stipendio di lire 1800 ed elevandoli alla corrispondenza del grado militare di sottotenente di vascello, riflettendo d'altronde che questo provvedimento non produrrebbe che un piccolo aumento di spesa ed inferiore alle economie che si realizzano sulle somme che per il Corpo medesimo si hanno disponibili per il corrente anno.

Il numero 2884 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto 9 giugno 1863;

Visto il progetto di bilancio per la marina presentato alla discussione del Parlamento per l'anno corrente;

Ritenuta la necessità di, fin d'ora, migliorare le condizioni dell'ultima classe del personale componente il Corpo sanitario marittimo;

Sulla proposta del Nostro ministro della marina;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La paga dei medici di corvetta di 2ª classe ora di lire 1,500 è elevata a lire 1,800.

La corrispondenza del grado militare ora di guardia marina di 1ª classe, è stabilita invece a sottotenente di vascello.

Resta abrogata qualunque disposizione che risulti contraria al presente decreto che avrà effetto a partire dal 1° maggio p. v.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 29 aprile 1866.

VITTORIO EMANUELE.

D. ANGIOLETTI.

Il numero 2893 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto in data 20 luglio 1865 col quale venne soppresso il Corpo degli ufficiali dello stato maggiore dei porti;

Considerato che se col Nostro recente decreto del 23 volgente mese, il quale stabilisce una pianta organica sul piede di guerra dello stato maggiore generale della R. marina, viene provveduto al servizio delle regie navi nella circostanza di straordinari armamenti, si rende anche necessario di assicurare del pari il servizio degli arsenali e stabilimenti marittimi;

Sulla proposta del Nostro ministro della marina;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Gli ufficiali del soppresso stato maggiore dei porti, ora in aspettativa per scioglimento di Corpo, potranno essere chiamati in effettività di servizio nel rispettivo loro grado e classe, restando aggregati allo stato maggiore generale della R. marina.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 6 maggio 1866.

VITTORIO EMANUELE.

D. ANGIOLETTI.

S. M., sulla proposta del ministro dell'interno, con decreti in data 22 *e* 26 *aprile* 1866 *ha fatto le seguenti nomine nell'Ordine Mauriziano:*

A cavalieri:

Roggero dott. Giovanni, chirurgo del penitenziario di Alessandria;

Bolla avv. Gaspare, consigliere di prefettura;

De Angelis Francesco di Castellamare.

Sulla proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio con decreto in data 6 maggio:

A cavalieri:

Magiulli Luigi, pel valido concorso da esso prestato in lavori statistici eseguiti d'incarico del Ministero;

Torrigiani Luigi, id. id.

Sulla proposta del ministro della guerra con decreto in data 6 maggio:

Ad ufficiali:

Voli cav. avv. Vincenzo, consigliere della Corte d'appello di Torino;

Gallo cav. avv. Pietro, id. id.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DELLA MARINA

Direzione generale del servizio militare marittimo

NOTIFICANZA.

Art. 1. È aperto un concorso per via d'esami a n° 45 posti di aiutanti macchinisti.

Tali esami avranno luogo in Genova il 1° giugno p. v.

Art. 2. Saranno ammessi al detto concorso i giovani borghesi che alla succitata epoca risultino nelle condizioni seguenti:

1° Di essere cittadini italiani;

2° Di avere compiuto il 18° anno di età, e di non oltrepassare il 26°;

3° Di essere atti al militare servizio.

Vi saranno pure ammessi gl'individui attualmente in servizio dello Stato, nonchè gli alunni del 3° e 4° anno di corso della scuola allievi macchinisti, purchè soddisfacciano alle condizioni di età prescritto al n° 2°.

Art. 3. Per accettare le condizioni stabilite dall'art. 2, i candidati estranei al servizio dello Stato dovranno unire alle loro domande:

a) L'atto di nascita legalizzato;

b) Un certificato medico autenticato dall'autorità municipale, constatante che sono stati regolarmente vaccinati, o che hanno sofferto il vaiuolo naturale;

c) Un certificato del medico capo della sanità marittima locale, o del medico capo dell'ospedale di marina, o militare del circondario, constatante la loro attitudine al militare servizio;

d) Il certificato di buona condotta rilasciato

APPENDICE

CONVERSAZIONI SUL TEATRO ITALIANO.

Mi prendo una licenza sull'esempio di Teofilo Gauthier, però con meno ardimento — Parlo del libro di Paolo Fambri, degli *articoli polemici* sui critici del *Caporale di settimana*, e de' *suoi bozzetti militari* — Ma però non devio dall'argomento sul teatro perchè tutto ciò mi aprirà la strada per discorrere in un'altra conversazione un po' a lungo sulla commedia – Sospendo questo tema che oggi diverrebbe troppo lungo, e cerco divertire i miei lettori con alcuni aneddoti tolti da un nuovo dizionario drammatico sulle asinerie del pubblico francese, che non hanno niente da invidiare alle asinerie dei pubblici d'altri paesi.

Teofilo Gauthier, appendicista teatrale del Monitore francese (*maxima si parvis assimilare licet*) un giorno non avendo che dire sui teatri di Parigi e nellâ sua appendice del lunedì, credette non mancare al suo còmpito pigliando a tema un vecchio romanzo inglese del Dikens intitolato *La casa triste*. Io che mi trovo nello stesso suo caso, perchè i teatri principali della commèdia son chiusi, credo mancar meno al mio asunto parlando d'una recente pubblicazione per le stampe dei *Bozzetti militari* e della commedia di Paolo Fambri *Il caporale di settimana*.

Ma prima, o lettori della *Gazzetta Ufficiale* dovete sapere che nell'*Appennino* pubblicai una mia lettera al Fambri sul suo *Caporale di settimana* tostocchè fu rappresentato al teatro Niccolini dalla compagnia Morelli, perchè avendo io alcuni dubbii sull'assunto del suo lavoro credei dovere di leale amico di non tacergliel e li espressi in pubblico perchè avevo eziandio il dovere di dire in pubblico la mia opinione e insieme di mostrare come io sapessi conciliare l'ufficio del critico coi riguardi che anche un anonimo doveva a persona colla quale ha comunela fede letteraria e politica. Il Fambri nell'articolo dell'anonimo imparziale scorse l'amico leale e all'*Omicròn* scrisse una lettera nella quale erano queste espressioni, che valgono un premio di Monthion:

« ... I tuoi appunti sono giusti (ridandosi forse la commedia vedrai che ne ho cavato partito e non consento teco per gentilezza; — figurati!) ma anco nol fossero stati ti ringrazio del pari dell'aria cordiale, che a' tempi che corrono, segnatamente, proprio fa bene. »

Intanto io leggo in alcuni articoli polemici che precedono la commedia del Fambri come tutti quelli, che fecero de' dubbii sulla convenienza morale del concetto di quella commedia sieno posti a mazzo cogli antichi che si scandalizzarono del *Tartufo* di Molière, che erano precisamente i tartufi di quei giorni. Meno male che vi si fa una distinzione tra i *tartufi* meticolosi di coscienza retta e i tartufi propiamente detti, cioè gli ipocriti.

A ma' passi! — Direi cogli scolastici che qui c'è difetto di elenco. — Ci può essere una censura, di terza categoria, fatta alla satira degli abusi del militarismo oltre quella della *devozione meticolosa* e della *devozione falsa* verso il militarismo. Ed è precisamente quella che ammettendo la convenienza anche di una tale satira per mezzo d'una commedia, assume mostrare come poi l'autore fallisse in qualche parte per aver manifestato qualche cosa più o qualche cosa meno delle sue intenzioni.

Fortuna che il Fambri è uno scrittore drammatico nè orgoglioso, nè ombroso; perchè vedendo i suoi critici messi a mazzo coi tartufi del *Tartufo* del Molière, vedendo come agli amici non si accordi un'osservazione critica senza condannarli a passare nel campo impopolare dei reazionarii o senza precipitarli nella lurida sentina degl'invidiosi, dovrebbe credersi un Molière e un uomo che non avesse compagni nel suo aringo, ma soli impotenti competitori, che con arti subdole gli sfogliassero la sua corona d'alloro. Ma ora che di nuovo ho interrogata la mia coscienza e riletta la mia lettera mi rassicuro e « ridico quanto già dissi senza tema di mancanza al mio compito di critico leale e di sincero estimatore pel commediografo, che ha in sè tanta vena poetica pel teatro quanta occorre per esser posto sopra uno dei primi seggi dei drammaturgi, che faranno fede del risorgimento del nostro teatro. E questa solenne e coscienziosa asserzione basti per isdebitarmi da qualunque interpretazione de' miei imparziali giudizi.

Del rimanente aggiungerò non esser vero, che si pretenda, per chiarire in un dramma la satira sui disordini, sui pregiudizi, sugli abusi di una rispettabile istituzione (come asserisce l'articolista) di introdurre tanti personaggi quanti nol comporta l'economia dell'arte per far materialmente vedere la santità della istituzione e di chi ne fa parte, ed essere i pregiudizi e gli abusi che la deturpano effetto di poche eccezioni. Citerò i *Promessi Sposi* del Manzoni. Egli colla Monaca di Monza e col don Abbondio mostrò i traviamenti del sacerdozio secolare e regolare, ma ne salvò l'istituzione col Padre Cristoforo, col Cardinale Borromeo e con un discorso solo di fra Felice nel lazzaretto agli appestati guariti; e quel romanzo è tal un dramma, che credo qui citato a proposito.

Mi ricordo, che appunto i tartufi della religione quando uscì il romanzo dovettero starsene zitti gonfii di bile perchè ad essi facevano più dispetto il Cardinale e fra Cristoforo, che non don Abbondio e la Monaca non potendo per essi avere il gusto di denunziare il Manzoni come un eretico e un nemico dell'altare e del trono.

Or bene, perchè l'ingegno comico del Fambri non avrebbe potuto con un personaggio, con una scena trovar modo appunto di serrar la bocca ai tartufi, meticolosi e maliziosi ed anche a quelli, che appunto perchè fosse meglio compresa la sua idea avrebbero voluto che i pregiudicati non avessero un pretesto di riconfermarsi nel loro pregiudizio tacciando l'opera di libello e l'autore di libellista? E che la sua fede politica sia ben chiara non lo mostra forse egli ne'*Bozzetti militari* che premetteva nella stampa della sua commedia?

Questi bozzetti contengono il racconto d'un giovane di famiglia patrizia il cui padre premorì in prigione sottraendosi così al supplizio a cui destinavalo l'Austro che voleva far mostra della sua imparzialità anche verso il ceto nobile quando gli mancava una devozione a tutta oltranza. — Egli venne educato da un istitutore, che fu un compromesso nella rivoluzione del 1831, e che nelle disillusioni delle sconfitte dei liberali si fece scettico e tenace nelle idee di que' giorni e quindi sfiduciato ne' principi, nel popolo, e in tutti quei fatti previdenziali che ci condussero alla quasi compiuta indipendenza. — Il giovane patrizio di salda fede e di vivo entusiasmo combattè in tutte le battaglie cominciando da quelle di Crimea fino a quelle che ci diedero le provincie tutte d'Italia meno Venezia e Roma e incrollabile in quella fede espresse i suoi principi, che il Fambri formulò in una serie di pensieri staccati sotto il titolo *Opinioni*, che, come ognun vede, costituiscono le formule della professione di fede dell'autore.

Io credo, che appunto a scarico mio, e di quanti per avventura fossero del mio parere circa agl'intendimenti politici che si manifestano nella commedia *Il caporale di settimana* sia conveniente di far conoscere il programma politico del Fambri col quale si potrà meglio giudicare la giustezza e l'innocenza di quegli appunti che io feci.

Permettetemi quindi o lettori che io qui riassuma alcune di quelle opinioni colle quali mi varrò a giustificare se non altro la buona fede delle osservazioni ch'io feci sul concetto della sua bella commedia.

Il protagonista dunque del racconto che s'intitola *Bozzetti militari* espresse le seguenti massime di alcuna delle quali dò qui il riassunto.

Con certa gente non perdeva il tempo a ragionare. — Come non vi sono bei quadri pe ciechi (diceva) così non v'hanno buone ragioni per gli ignoranti. —

A chi più che all'autorità della ragione bada all'autorità del ragionatore, rispondeva che a Cristo medesimo avrebbe detto che tornasse alla pialla e alla sega invece di sdottorare.

A chi gli voleva tirar fuori propositi partigiani contro la propria convinzione e in onta alla propria divisa faceva il distratto parlando d'altro.

Era persuaso che della triade politico-sociale (in nome di cui s'era fatta la rivoluzione) *libertà, fratellanza e uguaglianza*, pel soldato ci fosse molta fratellanza e nulla dell'altre. Con tutto ciò era altresì persuaso che fosse questa una di quelle istituzioni che non debbono morire di morte violenta, ma di vecchiaia.

A chi gl'imperversava attorno per dispute di campanilismo e di *piemontesismo* diceva che domandassero alle maestose acque del Po quali fossero quelle che eran venute dal Monviso, dalla Dora, dal Tanaro e dalla Sesia — Eran tutte acque del Po — Così le genti delle varie provincie son tutte genti d'Italia.

Nelle questioni di diritto, egli Malva, diceva, che l'uomo che aveva dato a Cesare quello ch'era di Cesare fu Bruto!

A un liberalino del dimani, che a cose fatte cantava la maledizione del Berchet contro la donna che si beò dell'amplesso tedesco ricordò il comandamento di rispettare il padre e la madre! Risposta poco civile, ma non molto inopportuna.

dal sindaco del comune in cui ebbero dimora negli ultimi due anni.

Art. 4. I candidati che già fossero al servizio dello Stato, onde accertare le condizioni volute, uniranno alle loro domande un regolare estratto matricolare. Quelli che non appartenessero ad un corpo militare, oltre al precitato estratto, dovranno presentare il certificato medico indicato alla lettera *c*) del precedente articolo.

Per gli allievi macchinisti spetterà al direttore delle scuole di comprovare che essi trovansi nelle condizioni volute.

Art. 5. Gli aspiranti i quali o non sieno a servizio, oppure servano in un corpo non militare, dovranno far risultare nelle loro domande del luogo del proprio domicilio. Pei militari basterà l'indicazione del corpo a cui appartengono.

Art. 6. Le domande dovranno essere redatte su carta da bollo di lire 1 ed inviate non più tardi del 14 maggio prossimo in

Genova, Napoli, Ancona } al comand. in capo della R. Marina,
Palermo, Messina, Cagliari } al capitano del porto,
Firenze, al Ministero della marina.

Il nome di coloro che verranno ammessi al concorso sarà pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale del Regno* non più tardi del 20 maggio prossimo.

Art. 7. Gli esami avranno luogo in base al programma approvato con R. decreto 29 novembre 1863 inserto nella raccolta delle leggi e dei decreti del regno d'Italia (n° 1580).

Art. 8. I primi 45 candidati che risulteranno idonei verranno dalla Commissione d'esami classificati per ordine di merito e saranno nominati aiutanti macchinisti ripartitamente presso le due divisioni del Corpo R. equipaggi. Tale nomina però non sarà resa definitiva se non se dopo un esperimento di sei mesi d'imbarco sui bastimenti armati, onde constatare la loro idoneità alla vita di mare.

Art. 9. I medesimi ove appartenessero già al servizio militare compiranno la ferma contratta; se borghesi dovranno contrarre quella speciale d'anni 8, nei quali verrà computato il tempo utile di effettivo servizio che avessero già prestato in un corpo militare, escluso l'intervallo di tempo passato in congedo illimitato.

Art. 10. Ai candidati che avranno subiti gli esami verranno rimborsate le spese propriamente dette di viaggio, considerandoli come aiutanti macchinisti. Però presentandosene la occasione sarà loro preferibilmente accordato il passaggio gratuito a bordo d'una regia nave diretta per Genova, e così pel ritorno; essi in tal caso ne dovranno fare domanda alla competente autorità marittima.

Ai 45 ammessi al servizio verrà inoltre corrisposta una indennità di soggiorno sulla base di quella spettante agli aiutanti macchinisti a partire dal giorno precedente all'apertura degli esami sino a quello in cui li avranno interamente subiti.

Art. 11. I candidati dovranno presentarsi in tempo utile al comando in capo del primo dipartimento marittimo in Genova, per avere le opportune direzioni.

Firenze, il 15 aprile 1866.

Pel ministro: E. D'Amico.

MINISTERO DELL'INTERNO

AVVISO DI CONCORSO

Dovendosi procedere mediante concorso per esame, da celebrarsi in Napoli, alla nomina di due medici visitatori, uno di 5ª categoria con lire 500 di annuo assegno in Cotrone, l'altro di 6ª categoria con lire 400 in Nicastro (provincia di Calabria Ultra II), si invitano tutti coloro che vogliono aspirarvi a presentare entro il 15 del prossimo giugno le loro domande alla prefettura di Catanzaro, corredandole de' titoli e documenti prescritti all'articolo 2 del regolamento approvato con decreto ministeriale del 1° marzo 1864.

Firenze, 7 maggio 1866.

Il direttore capo della divisione 7ª
A. Scibona.

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL TESORO IN FIRENZE.

Dinanzi la pretura del primo mandamento meridionale di Perugia il pensionario Bartoli Luigi-Andrea già cancelliere del Censo ha dichiarato d'aver smarrito il proprio certificato d'inscrizione portante il n° 9581 della serie seconda per l'annuo assegno di lire 414, 96, e si è obbligato di tener sollevate le finanze dello Stato da qualunque danno che per tale smarrimento potesse derivare alle medesime.

Il pensionario stesso ha inoltre fatto istanza per ottenere un nuovo certificato d'inscrizione.

Si rende consapevole perciò chiunque vi possa avere interesse che, in seguito alla dichiarazione e alla obbligazione surriferite, il nuovo certificato d'inscrizione verrà al suddetto pensionario rilasciato quando, trascorso un mese dal giorno della pubblicazione del presente avviso, non sia stata presentata opposizione a questa Direzione compartimentale del Tesoro o all'Agenzia del Tesoro della provincia di Perugia.

A Firenze, addì 11 maggio 1866.

Il Direttore Compartimentale del Tesoro
V. Pesci.

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL TESORO DI FIRENZE.

Dinanzi la pretura del primo mandamento di Livorno, il pensionario Landi Lodovico già guardia di 2ª classe alla Dogana della Trappola, ha dichiarato d'aver smarrito il proprio certificato d'inscrizione portante il n° 24,500, della serie seconda per l'annuo assegno di L. 470, 40, e si è obbligato di tener sollevate le finanze dello Stato da qualunque danno che per tale smarrimento potesse derivare alle medesime.

Il pensionario stesso ha inoltre fatto istanza per ottenere un nuovo certificato d'inscrizione.

Si rende consapevole perciò chiunque vi possa avere interesse che, in seguito alla dichiarazione e alla obbligazione surriferite, il nuovo certificato d'inscrizione verrà al suddetto pensionario rilasciato quando, trascorso un mese dal giorno della pubblicazione del presente avviso, non sia stata presentata opposizione a questa Direzione compartimentale del Tesoro o all'Agenzia del Tesoro della provincia di Livorno.

A Firenze, addì 11 maggio 1866.

Il Direttore Compartimentale del Tesoro
V. Pesci.

NOTIZIE ESTERE

Prussia. — Si scrive da Berlino 7 alla *Corresp. Bullier*:

La parola d'ordine è « all'armi cittadini ». Si formano i distaccamenti per le provvigioni alla truppa. Sono messi sul piede di guerra i battaglioni dei cacciatori e dei pionieri, tutta l'artiglieria e tutta la cavalleria. I battaglioni di fanteria del 3°, 4°, 5° e 6° corpo d'armata e della guardia sono portati ad 800 uomini ciascuno, ed a 500 quelli della *Landwehr*.

Il totale del corpo d'armata già messo sul piede di guerra sarà, giusta i dati ufficiali, di 295,000 uomini, 48,000 cavalli e 576 bocche da fuoco, non compresi gli equipaggi del treno, ed il personale delle ambulanze.

Si tratta sempre della convocazione della Camera per dimandare l'autorizzazione di contrarre un prestito per sostenere le spese della guerra.

Mi vien detto da persona di solito ben informata, che il Governo adotterà questa misura al momento dello scoppio della guerra, ma che tutto fa credere che il Gabinetto non si presenterà alla Camera qual è attualmente.

È sicuro che il conte di Bismark ha intenzione di attorniarsi d'uomini più liberali, e tali che possano provocare una conciliazione fra il potere legislativo e l'esecutivo.

Austria. — Ogni illusione di pace è scomparsa; la diplomazia, quantunque sempre in moto, cede il luogo alla forza. Si mette tutta l'armata sul piede di guerra, e si comincia a concentrare ai confini della Boemia e della Slesia l'armata del Nord, il cui comando in capo verrà affidato al generale Benedek.

Si assicura che l'Austria e la Sassonia si sono accordate per agire in comune nel caso che venissero aggredite dalla Prussia.

La Sassonia che ha richiamata la riserva ed i soldati in congedo, potrà metter ben presto in campagna 40 mila uomini.

Secondo il piano concertato coll'Austria, l'esercito sassone deve prender una posizione forte davanti Dresda, ed all'evenienza far fronte ad un attacco della Prussia fino a tanto che l'Austria possa portarle soccorso.

L'arciduca Alberto è arrivato a Trieste, di là si porterà a Verona dove il generale Benedek gli rimetterà il comando in capo dell'esercito.

Il Governo ha pensato di dimandare, in vista della guerra, una contribuzione volontaria agli istituti religiosi.

L'imperatore ha ricevuto ieri in udienza il cardinale Rauscher, e gli chiese il suo appoggio in questo affare. Non so cosa abbia risposto l'arcivescovo di Vienna, ma credo che il Governo è deciso ad ipotecare i beni ecclesiastici per aver del denaro, quando fallissero gli altri mezzi per procurarsene.

Germania. — L'*Agenzia Havas* ha da Francoforte, 9 maggio:

La Dieta ha votato oggi con dieci voti contro cinque la proposta della Sassonia.

Votarono a favore — l'Austria, la Baviera, la Sassonia, l'Hannover, il Wurtemberg, il Baden, l'Assia Darmstadt, le Case Sassoni, il Brunswick con Nassau, e la 16ª Curia.

La Prussia ha fatto una dichiarazione, nella quale dopo aver insistito di nuovo sul carattere difensivo dei suoi armamenti espresse la speranza che la Dieta inviterebbe la Sassonia a sospendere gli armamenti che essa stessa aveva riconosciuto fatti contro la Prussia, se no, aggiunge la dichiarazione, ne potrebbero derivare conseguenze tali che sforzerebbero la Prussia a non regolare più la sua condotta che dietro alla sua propria sicurezza, e giusta alla sua posizione di grande potenza in Europa.

La Dieta si è quindi occupata dell'aumento delle guarnigioni prussiane nelle fortezze federali in seguito alla mobilizzazione stata ordinata dalla Prussia.

L'Assemblea prendendo atto della dichiarazione del plenipotenziario militare prussiano, che non si sarebbe oltrepassato il numero legale delle truppe che la Prussia ha diritto di mantenere in quelle fortezze, decise che il Comitato militare avrebbe sorvegliato in proposito.

Svezia. — I tre ordini, della nobiltà, della borghesia, e dei contadini hanno adottata la proposta stata presentata alla Dieta svedese per l'ammissione di persone non appartenenti al culto evangelico dello Stato ad un dato numero di pubblici impieghi. La stessa proposta venne respinta dall'ordine del clero protestante.

È necessaria l'approvazione di due Diete consecutive perchè abbia forza di legge la proposta di cui si tratta, proposta che modificherebbe la Costituzione del Regno di Svezia. Questa difatti, proclamando una religione di Stato, esclude ogni uguaglianza da accordarsi a culti dissidenti. (*Mon. du soir*)

Turchia. — La *Patrie* dice che da una corrispondenza particolare del 6 risulta che non solo lo stato delle prime carovane arrivate dai vari paesi mussulmani era eccellente, ma che in data del 5 erano state prese molte ed energiche disposizioni per impedire che la festa dei sacrifizi, fissata pel 25 aprile, potesse produrre, quanto alla salute, malanni simili a quelli dell'anno scorso.

Queste disposizioni dovevano esser appoggiate da un corpo di truppe comandate dal grande sceriffo in persona, il quale promise di far eseguire tutti i regolamenti.

Inghilterra. — Leggesi nel *Morning Post* del 10 maggio:

Quand'anche l'orizzonte politico fosse sgombro di nubi, il discorso di Napoleone ad Auxerre avrebbe provocato grande commovimento. Nell'epoca in cui siamo è stato interpretato come il cenno, il prodromo di una guerra europea. Il solo Imperator de' Francesi tra tutti i sovrani d'Europa usa di manifestare di tempo in tempo la sua politica, non ne' discorsi elaborati al Parlamento, ma con alcune osservazioni apparentemente accidentali ch'ei fa a quelli coi quali si trova in contatto. Così fece ricevendo gli augurii pel capo d'anno 1859; così nell'atto d'investire un cardinale nominato di fresco; così ora favellando col sindaco di una città di provincia, Napoleone III ha giudicato opportuno sollevare un lembo del fitto velame che cela i suoi disegni.

Questa volta l'imperatore è stato chiaro ed aperto. Disse che abbomina i trattati del 1815, e dichiarò che poneva molto maggior fiducia nelle classi operaie che nella *bourgeoisie* e in quelli che per la mente e per la opulenza stanno in cima alla gerarchia sociale. Nel 1815 l'Europa fu configurata com'è ora; e naturalmente dichiarare di odiare quei trattati è quanto dire di non veder di mal occhio qualunque impresa che miri a distribuire in altro modo il Continente.

Bene accolto è stato il comento che un diario semiufficiale francese ha fatto al discorso. L'Imperatore volle semplicemente manifestare un'altra volta il desiderio che con altre parole dichiarò apertamente più di due anni fa quando invitò gli Stati d'Europa a radunarsi in un Congresso, cioè di assettare definitivamente tutte le questioni sòrte nel passato mezzo secolo. Nè l'Imperatore è singolare esprimendo il desiderio di riformare i trattati del 1815. Quando i diplomatici riuniti a Vienna in quell'anno immaginarono le divisioni territoriali della Santa Alleanza che eglino consideravano bene definite, non speravano però che durassero eterne. Già più di una volta, come a tutti è noto, i trattati del 1815 sono stati considerati come carta inutile. E invero nissun uomo in Europa ha ragione di abbominare i trattati che suggellarono la fine del primo impero quanto il fondatore del secondo. E non dee far maraviglia che Napoleone III, quando vede ogni anno modificati que' trattati famosi per accomodare le esigenze di Stati che non sono quanto la Francia potenti, dichiari che abborre quelle pastoie le quali, tra tutte le potenze europee, si crede che avviluppino la sola Francia. È stato detto a ragione che il discorso d'Auxerre fu provocato da ciò che accadde testè nel Corpo legislativo; ma concedendo che ciò sia, si può attribuire il linguaggio usato meglio allo sdegno che al disegno meditato d'incoraggiare una grande guerra europea.

E passando dalle considerazioni nostre intorno alle parole imperiali a quello che ora avviene in Europa, diremo aperto che se i pericoli minacciano non vuolsi certo imputare a biasimo della Francia. Crediamo che l'Imperatore, come il Governo inglese, desidera sinceramente che si conservi la pace; e l'esito finale, sia guerra o pace, non dipende dalla Francia nè dall'Inghilterra. Il conte Clarendon disse francamente nella Camera dei lords giovedì sera, che non poteva conservare la pace d'Europa, e nonostante la sua grande influenza crediamo che anche l'Imperatore sia nella stessa posizione. Gli eserciti della Prussia, dell'Austria e dell'Italia, oltre quelli di alcuni Stati minori, sono pronti alla pugna, e manca solo il segnale per cominciare. Oggi sappiamo che cosa sono i trattati del 1815; che cosa saranno domani lo ignoriamo. Ma questo solo ci pare da non revocarsi in dubbio che se la guerra che pare imminente comincia, quando avrà avuto fine, i trattati del 1815 subiranno tali cambiamenti che coloro, che li statuirono, a fatica potranno riconoscerli.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Il Consiglio comunale di Firenze nella seduta di ieri sera (sabato) deliberò:

1° Che i nomi dei soldati o volontari del comune che otterranno la medaglia d'oro o d'argento al valor militare sieno inscritti in una lapide da esporsi in un luogo pubblico;

2° Una pensione di L. 2,000 al soldato o al volontario del comune che abbia preso sul campo una bandiera al nemico;

3° Una pensione di L. 500 al soldato o al volontario che abbia ottenuto la medaglia d'oro al valor militare;

4° Una pensione di L. 200 a quello che abbia ottenuto la medaglia d'argento;

5° Una pensione eguale a quella liquidata dal Governo al soldato o al volontario che per ferite sia reso inabile al lavoro;

6° Una pensione come sopra alle vedove e alle famiglie dei morti sul campo di battaglia;

7° Che il sindaco faccia un Comitato per aprire una sottoscrizione a favore delle famiglie povere dei soldati o volontari, che prenderanno parte alla prossima guerra;

8° Che il municipio inciti cotesta sottoscrizione con una offerta di L. 30,000.

— Ci scrivono da Bergamo:

Nelle « notizie e fatti diversi » del num. 129 della *Gazzetta Ufficiale* è indicato che un fondo di L. 100,000 sia stato stanziato da questo municipio in favore delle famiglie bisognose dei contingenti richiamati sotto le armi, e dei volontari; a rettifica di ciò le osservo, che tale deliberazione fu presa con plauso di tutti, dal Consiglio provinciale di Bergamo, che per ora fissò appunto tale somma da erogarsi nella provincia.

Questo municipio non appena fu emanato il decreto di richiamo dei contingenti, nel primo del corrente mese deliberò la somma di L. 6,000 da erogarsi appunto allo stesso scopo col mezzo di apposito Comitato, il quale già funziona con speciale regolamento.

— Ci scrivono da Lugo 12 maggio:

Il Consiglio comunale in seduta di ieri ad unanimità deliberava:

1° Sussidi alle famiglie povere dei giovani che prenderanno servizio come volontari, o saranno chiamati a far parte della Guardia Nazionale mobile;

2° Premio di L. 2000 a quel militare lughese che strapperà una bandiera all'inimico; — di L. 1000 a chi sarà fregiato della medaglia d'oro o della croce di Savoia; — di L. 250 a chi riporterà la medaglia d'argento del valore militare;

3° Pensioni ai mutilati in guerra, o resi impotenti a proficuo lavoro;

4° Pensioni alle famiglie povere dei morti sul campo o in seguito di riportate ferite.

— Sopra proposta della Giunta, il Consiglio comunale di Sinigaglia, nella sua seduta del 9 corrente, ha deliberato: 1° di accordare un premio di lire 300 a ciascuno di quei militi sinigagliesi, che col loro coraggio otterranno la medaglia al valore militare; 2° di assegnare una somma di lire 3000, come iniziativa di un fondo da formarsi dalla carità cittadina a sollievo di quelle povere famiglie che avendo superstiti, o figli, o vedove, o genitori, avessero la sventura di perdere o il padre, o il marito, o il figlio; non che di quelle altre famiglie povere di militi già congedati e richiamati ancora, i quali quantunque non perdano la vita in guerra, abbiano lasciato figli lattanti; 3° che la Giunta nomini un Comitato di persone, le quali raccolgano dai privati le offerte in aumento del fondo suddetto, e dispongano le norme per regolare la distribuzione dei soccorsi. (*Corr. delle Marche*)

— Dietro iniziativa del sindaco, il Consiglio comunale di Busto Arsizio, nell'adunanza straordinaria del 6 andante, deliberava: 1° di soccorrere a spese comunali le famiglie bisognose dei militari richiamati sotto le armi, con un sussidio giornaliero; 2° di raccogliere anche le private offerte al medesimo scopo; 3° di accordare un premio di lire 100 ai soldati di questa città, che otterranno la medaglia al valore militare. La sottoscrizione privata aprivasi tosto: i signori Pozzi Pasquale e Lualdi Giuseppe si firmarono pei primi l'uno per L. 300, l'altro per L. 200.

— Nel comune di Concorrezzo (circondario di Monza) dietro proposta di quel sindaco cav. Villa Pernice, il Consiglio comunale deliberò di eccitare i giovani rimasti alle loro case ad aiutare nei loro lavori le famiglie sprovviste di braccia per la chiamata dei contingenti; di erogare a vantaggio di quelle famiglie la somma destinata alla festa dello Statuto, e, se ciò non bastasse, ad aprire una colletta nel comune.

— La Camera di commercio di Bologna nella tornata del giorno 11 corrente ha votato la somma di L. 5000 da mettersi a disposizione della provincia per soccorrere le famiglie che in seguito della chiamata sotto le armi dei loro giovani fossero per trovarsi in gravi bisogni, avuto speciale riguardo ai manifatturieri e a quelli che esercitano industrie attinenti al commercio.

— Dietro rapporto della Giunta il Consiglio comunale di Ancona deliberò all'unanimità:

a) Confermando la delibera del 4 gennaio 1864 che assegna un premio di L. 300 ad ogni soldato o graduato appartenente a questo comune, che combattendo per la guerra nazionale avrà ottenuto la medaglia al valore militare. In

---

A certi partigiani che si vantavano d'aver fatti essi soli l'Italia rispondeva, che neppure il sole potrebbe vantarsi d'aver fatto un fiore, perchè l'aria, la terra e l'acqua protesterebbero per la loro cooperazione. E poi soggiungeva quand'anche fosse vero che l'eveste fatta voi avreste perciò diritto di disfarla? — Perchè uno m'ha salvato dal fiume in cui affogavo avrà forse il diritto d'affogarmi?

Credeva nel popolo e nelle sue rivoluzioni ma solo colla legge del moto uniformemente accelerato, procederebbe alla perfettibilità.

Divideva gli uomini di guerra in due categorie; i baldanzosi, che con quattro uomini credon vincere due imperi, e gli eccessivamente cauti, che ne vogliono cinquecentomila; ai primi narrava le favole d'Esopo della pentola di terra cotta che cozza con una di rame, ai secondi rispondeva col proverbio che chi *para muore*. Colle norme della ginnastica persuadeva un energumeno che metteva la forza nell'agitazione, che chi meno si spreca più riesce a vincer la lotta.

Le libertà del soldato, diceva, vanno di lor natura in ragione inversa di quelle del cittadino. Massima con cui rispondeva, a chi opinava la disciplina militare ledere la dignità umana e le prerogative del cittadino.

Queste sono le massime del protagonista del racconto intitolato *Bozzetti militari*, e quindi son questi i principii di Paolo Fambri.

Ma per potere con bell'agio parlare della commedia, di cui quando fu rappresentata non toccai che di volo il merito letterario, chiuderò questa mia conversazione d'oggi con altro, che possa esilarare i miei lettori, i quali in questi giorni di trepidante aspettazione delle ultime battaglie della patria hanno poca voglia di tener dietro alle lunghe analisi di critica.

Ricorderete (parlo a quei pochi che hanno tenuto dietro alla serie delle mie conversazioni) gli schizzi che vi feci delle varie specie di pubblici dei nostri teatri e dei loro capricci. Or bene, essendomi capitato alle mani un *Dictionnaire de l'art dramatique à l'usage des artistes et des gens du monde par Charles de Bussi* stampatosi quest'anno a Parigi, la prima cosa che ho fatto è stata quella di leggere l'articolo *public* per vedere un poco se sia anch'esso un pubblico modello come si dice essere teatro modello il teatro francese. Naturalmente se sono modelli i drammi e le commedie devono essere modelli i pubblici che li inspirano, li giudicano e danno ad essi la voga mondiale. Ma con tutto ciò sentite come il pubblico de' teatri de' gazzettisti e de' letterati trattò Racine, — nientemeno!

Si faceva festa alla *Fedra* di Pradon e prendevasi a fischiate quella di Racine e si spinse la perfidia al punto di fare un'edizione clandestina contrafacendo la *Fedra* di Racine; nella quale s'erano a bella posta guastati i versi migliori, i pensieri più belli, per sostituirvi frasi ridicole e concetti balzani, e così riuscire più sicuramente al totale discredito dell'illustre poeta. Questi ne rimase tanto avvilito, che si sarebbe chiuso fra i Certosini se quel raro galantuomo di frate, che n'era a capo, non ne lo avesse distolto.

« Ciò che v'ha d'incomprensibile (dice l'autore del dizionario), si è che nessuno ebbe il coraggio di protestare contro tanta iniquità. Tuttavia quanta gloria (dice Palissot) non si sarebbe procacciata colui, che nel tempo in cui la *Fedra* di Pradon rubava gli onori dovuti alla *Fedra* di Racine, avesse lottato contro quella barbarie! Forsechè il Boileau colla nobile fermezza del suo coraggio non riuscì a richiamare il pubblico alla giustizia pel capo d'opera il *Britannico*? »

Ma invece il povero Racine non ebbe solo (mentre viveva) il pubblico contro di lui, ma fin anche la Sand di quei tempi, cioè madama di Sevignè, la quale osò di scrivere con disprezzo che quel rivale d'Euripide non era che un *Capriccio della moda*, che avrebbe *perduto di voga come l'uso del caffè.* E ciò forse solo perchè tra la folla dei plaudenti a Pradon qualcheduno avrà osato di alzar la voce in difesa del buon senso!

Qui se mi fosse permesso di chiudere il *dictionnaire* dei teatri francesi per parlare un po' di noi, avrei a fare molte osservazioni, ma per non annoiarvi vi farò questa sola — che anche nel secolo passato a Carlo Goldoni il buon pubblico italiano preferiva Carlo Gozzi, — e che da quello che vedo il paese del teatro modello ha il suo pubblico poco su, poco giù come il paese del teatro bambino. — E se andassimo ancora nel giorno d'oggi ad esaminare le voghe in Italia delle *Suor Terese* e in Francia delle *Luise Paranquet* dovremmo conchiudere, che nè anche la legittimità dei giudicati di quel tribunale che si chiama *pubblico* è la causa della maggiore o minore floridezza del teatro. — Ma su ciò avremo occasione di tornare quando io e voi avremo le teste meno distratte e i cuori meno preoccupati.

Ora sentite alcuni aneddoti che estraggo dal succitato articolo *le public*, i quali fanno conoscere le belle teste da giudici che si trovano fra i componenti di questo tribunale per cui tanto tremano autori ed artisti.

A proposito di Racine sentite questa: — Un vecchio magistrato, che non usava al teatro si determinò di andare a vedere l'*Andromaca;* quella sera si dava dopo la tragedia la commediola di Corneille, i *Litiganti*, e il vecchio magistrato che aveva preso molto interesse per questo spettacolo, nell'uscire di teatro incontrando per caso Racine gli disse: « Sono molto contento della vostra *Andromaca*; è un magnifico lavoro; e rimasi veramente colpito d'uno scioglimento così impreveduto; io che piangevo tanto m'aspettavo alla fine di non saper più resistere alla troppa viva emozione, ma voi siete riescito coll'intervento di que' *cani* a far ridere me e il pubblico. — Bravo, bravo Racine! »

Eccone un altro di due rispettabili persone cioè d'un professore di critica e d'una danzatrice rinomata, che è anche più grazioso dell'aneddoto del magistrato.

Si rappresentava il *Radamisto* di Crebillon ed uno di que' seri appuntini, che credono di mostrare tanta più dottrina, quanto più censurano collo scherno per dritto e per traverso trovavasi seduto in una loggia accanto a madamigella *Lefevre* danzatrice rinomata, che attendeva la fine della tragedia per andar poi sul palco scenico a danzare nel *ballo* — Quel signore volle a bella prima far conoscere all'amabile vicina ch'egli era un uomo d'importanza e quasi ad ogni frase che udiva dagli attori aveva a notare uno sbaglio, finalmente quando Arsame dice: *Que Corbulon armé menace l'Iberie*, ecc... *Que Corbulon!* (ripetè il sere) *Corbulon!* invece di *Crebillon!* Ed ogni volta che durante la rappresentazione riudiva quel nome, crollava la testa per compassione e impaziente fra sè correggeva — *Crebillon* per Dio! — Finita la tragedia la danzatrice va tra le quinte e incontrando l'attore che aveva rappresentata la parte del re gli disse con un'aria di fraterna confidenza: badate mio caro, che il pubblico si lagna dello strafalcione che avete preso, se non vi foste ostinato a dire *Corbulon* invece di *Crebillon*, la vostra recitazione stassera sarebbe stata perfetta! — Figuratevi le grasse risate che se ne fece!

L'abate Boyer fece rappresentare il suo *Agamennone* sotto il nome d'un poeta che quei giorni era il beniamino del pubblico, e la tragedia ebbe uno dei più fortunati successi; una sera l'autore inebriato degli applausi che si faceva al suo lavoro non potè starsi dal gridare: *ma per Bacco questa tragedia è dell'abate Boyer.* E così saputosi il vero autore, che non era uomo in voga, il pubblico da quella sera in poi cominciò a manifestare disattenzione, e i critici a trovarvi mille difetti, e la cosa finì, che l'Agamennone dell'ab. Boyer fu da tutti giudicato come un'opera intollerabile!

— Quando Voltaire presentò per la prima volta ai comedianti francesi nel 1718 il suo *Edipo* ebbe a vederselo rifiutato sotto il frivolo pretesto, che non c'erano amori, e che per essere opera d'uno scrittore troppo giovane e sconosciuto ne era troppo incerto l'esito.

Proprio sempre e dappertutto così! — Se il Verdi non avesse trovato un benefattore, che a proprio rischio e pericolo, non avesse assunta la responsabilità delle spese per la rappresentazione del *Nabucco*, forse non solo non avremmo mai conosciuto il Nabucco, ma forse non avremmo mai conosciuto il nome di Verdi, perchè dopo l'esito infelice d'un primo suo esperimento e dopo il rifiuto d'una delle sue opere meglio ispirate, non si sarebbe forse sentita la vocazione di andare nei Certosini come Racine, ma tutt'al più sarebbe finito organaro nella chiesa parocchiale di Busseto.

Ma ormai non ho più spazio per aggiungere sulle opere dell'ingegno altri farfalloni, di dotti, di artisti e di critici volgarmente detti *pubblico!* E sì che per pochi che raccogliessi di questi aneddoti di tutti i tempi e di tutti i paesi, non avrei mai tanto spazio che bastasse a contenerli.

— La morale di queste, non già favole, ma storie vere, si è che quelli che hanno la mania di scrivere opere d'arte, dovrebbero fare quello che diceva di fare Pietro Giordani, ma che metterei pegno, ch'egli non ha mai fatto.

« Finita un'opera, è finito pure il piacere che essa può dare, perciò la getto fuori dalla finestra e chiudo le imposte per non udir le ciarle della gente che la raccoglie. »

Omicron.

caso di morte del soldato o graduato come sopra, il premio sarà consegnato alla famiglia. Il premio sarà accompagnato da lettera dell'autorità municipale, che ringrazierà il premiato o la famiglia dell'onore che egli avrà con ciò recato al proprio paese.

b) Si assegna una pensione di L. 150 da pagarsi alle vedove ed agli orfani bisognosi degli Anconitani, che combattendo per la guerra nazionale vi lasciassero la vita, ed a quelli che si saranno resi invalidi a procacciarsi il proprio sostentamento, e si trovassero nel bisogno.

La pensione s'intende vitalizia per gl'invalidi, vitalizia o sino a seconde nozze per le vedove, e sino a maggiore età per gli orfani.

La pensione è cumulativa, e la parte dell'uno accresce all'altro.

c) Si assegna il concorso di L. 1000 per ogni mese, per cui durerà la guerra, ad un Comitato da costituirsi dal Consiglio per soccorrere le famiglie bisognose dei combattenti per la guerra nazionale appartenenti a questo comune.

d) Le somme da pagarsi per premio e dal Comitato si preleveranno sui fondi materiali di cassa del corrente esercizio, salvo a stanziare la somma effettivamente corrisposta nel bilancio 1867, ed annualmente si stanzieranno le somme che avranno a pagarsi per le pensioni a concedersi come sopra.

Inoltre dopo qualche discussione ed opportune spiegazioni rimane inteso, che verrà conservato il posto a tutti quegli impiegati municipali in pianta, i quali partissero per la guerra, come contingenti, guardie mobili o volontarii.

— Sappiamo, dice l'*Eco delle Alpi Cozie*, che i municipii di Pinerolo, Villafranca e Pancalieri hanno già erogato somme in soccorso delle famigl e povere dei contingenti, e siamo sicuri che non tarderanno gli altri Comuni del circondario a seguire così nobile esempio.

— Il Consiglio municipale di Cascina (Pisa) ha deliberato:

Di istituire un Comitato per sussidiare le famiglie bisognose dei soldati delle 2ª categorie e di riserva, dei volontari e delle guardie mobilizzate del comune che presteranno l'opera loro nelle patrie battaglie, stanziando per simili sussistenze L. 4000, oltre quello che il Comitato sarà per raccogliere. Di stabilire un premio di L. 200 ai militi tutti che nelle battaglie anzidette torranno una bandiera al nemico, e che saranno decorati della medaglia al valor militare.

— Il municipio di Cerignola votò una pensione di L. 51 ai soldati del comune i quali otterrano la medaglia al valor militare; un assegno mensile alle famiglie povere dei richiamati. Pensione vitalizia di L. 425 a coloro che toglieranno una bandiera al nemico.

— Il Consiglio comunale di Città di Castello decretò fin dall'anno 1864 un'annua pensione vitalizia di L. 100 a favore di tutti quegli individui del comune che combattendo le guerre per la indipendenza e l'unità d'Italia, verranno decorati della medaglia al valor militare.

Ha inoltre deliberato di distribuire gratuitamente la medaglia commemorativa italiana istituita col R. decreto 4 marzo 1865 a quei generosi cittadini del comune che combatterono per l'indipendenza e l'unità d'Italia negli anni 1848, 1849, 1859, 1860 e 1861.

— Scrivono da Montevideo in data 29 marzo ultimo al *Giornale della Marina*:

Il 14 corrente, ricorrendo l'anniversario della nascita di S. M. il Re, i bastimenti della divisione navale italiana salutarono sì fausto giorno con ripetute salve delle loro artiglierie, inalberando la gran gala di bandiere.

Il comandante in capo, contro-ammiraglio Ricardi di Netro, convitò sulla regia pirofregata *Regina* i principali della colonia italiana, per assistere alla festa di bordo, che riuscì brillantissima pel gran concorso di gente che v'intervenne. I bastimenti esteri, nonchè i forti della piazza, compierono tutti a quelle cortesie che in simili casi sono d'uso.

A sì liete dimostrazioni però, sventuratamente succeder ne doveano pochi giorni dopo altre di ben diversa natura. L'annunzio della morte di S. A. R. il principe Oddone colpì tutti ben dolorosamente, ed il giorno 17 le medesime artiglierie rimbombavano in segno di lutto, mentre le bandiere a mezz'asta segnavano anch'esse la grave perdita dell'ottimo principe tolto così immaturamente all'Italia. Una messa funebre veniva celebrata a bordo della fregata *Regina*, ed i bastimenti esteri ed i forti della città non mancarono di associarsi al lutto nazionale, rendendo i debiti onori.

Il 29 marzo è partita alla volta del Pacifico passando per lo stretto di Magellano, la regia pirocorvetta *Ercole*.

La regia pirocannoniera *Ardita* lasciò il 27 la rada di Buenos Ayres, per condurre nell'Uraguai il regio console residente, il quale per ragioni di servizio doveva recarsi immediatamente alla Concezione. Quando, ultimata la commissione, egli sarà stato restituito alla sua residenza, cosa che avrà luogo non più tardi del 2 aprile prossimo, la regia pirocannoniera intraprenderà un viaggio lungo il fiume Parana, toccando i porti più importanti fino a Corrientes, allo scopo di mostrare la nostra bandiera in quelle località, a maggiore tutela dei nostri connazionali che in grandissimo numero vi sono stabiliti. Dopo una fermata di otto giorni a Corrientes, essa ritornerà a riprendere la stazione di Buenos Ayres.

Fra qualche giorno anche la fregata *Regina* lascierà la rada, muovendo a vela alla volta di Maldonado per le esercitazioni del suo equipaggio.

Lo stato degli affari politici è sempre presso a poco lo stesso, e si alternano le speranze di pace colla probabilità di uno scontro definitivo che decida la quistione. Sarebbe grandemente a desiderare che avesse luogo al più presto una soluzione qualunque, poichè questa prolungata incertezza reca un danno positivo al nostro commercio. Pare intanto che i Paraguaiani abbiano determinato di ritirarsi nell'interno del paese, obbligando così le truppe alleate a passare il fiume, operazione difficoltosa che potrebbe dar loro l'agio di accerchiarle e distruggerle in una sola giornata campale.

— Leggesi nello stesso giornale:

Abbiamo da Smirne in data del 26 corrente che l'equipaggio della nostra regia corvetta *Iride* si distinse il giorno 24 nello spegnere un incendio sviluppatosi nella casa occupata dal Consolato imperiale francese. Non appena accortosi delle fiamme, *fuoco che divampava*, il comandante, signor Figari, spedì sul luogo due squadre di marinari, con tromba ed altri attrezzi occorrenti, sotto la direzione dei sottotenenti signori Serra Girolamo e Malato Nicolò, nonchè il piloto di 3ª classe signor Carbone, e tre guardiamarine. Giunti i nostri dei primi, riuscirono di unita ai pompieri della città a dominare il fuoco e ad impedire che attaccasse i vicini fabbricati, seriamente minacciati.

In questa circostanza i nostri marinari han dato pruova di esemplare disciplina e coraggio, e loro furono tributati dal console francese, per mezzo di quello di S. M., il quale rimase anch'egli sempre sopra luogo, lusinghieri encomii pel modo ammirevole come si erano comportati.

— Il 20 aprile u. s. ebbe luogo fra gli studenti di legge della R. Università di Torino il solito annuale concorso per i premii fondati dal comm. Dionisio in quell'ateneo. I premii sono quattro, di cui uno di lire 350 per il 4° anno di legge, e gli altri di lire 250 ciascuno per i rimanenti tre corsi. — Siamo lieti di pubblicare a titolo di onoranza i nomi dei quattro egregi studenti che riescirono vincitori. Nel 1° corso vinse il signor Maina Felice; nel 2° il sig. Giuseppe Sarti; nel 3° il signor Carlo Cerruti; e nel 4° il signor E. Vassallo.

— Nella tornata che la Regia Deputazione sopra gli studi di storia patria per le provincie di Parma e Piacenza tenne il 27 aprile ultimo, il conte Bernardo Pallastrelli, vice-presidente, legge una sua scrittura, della quale si dà, per sommi capi, il cenno seguente:

Fra' legisti più celebri del secolo XII fu quegli ch'è noto solamente col nome di *Piacentino*. Importava porre in saldo che tal nome derivasse dalla patria di lui, e precisamente da Piacenza di Lombardia; ed il Pallastrelli lo addimostra, col sostegno di non pochi gravi scrittori, e con le stesse parole dell'antico giureconsulto. Quando questi nascesse, dove, da chi imparasse fu cercato indarno. Si presenta alla storia già professore in Mantova, poscia in Bologna; d'onde fugge per minaccie d'Arrigo della Baila, che il Piacentino, orgoglioso e mordace, aveva contraddetto e beffato.

Passa a Monpellieri; vi apre insegnamento pubblico; ne ha gran merito e nominanza, quale introduttore dello studio del diritto in Francia. Lo attestano gli stessi Francesi, e chiaman grande il Piacentino. Rimpatria; fa ritorno a Bologna, chiesto; poi va di nuovo a Piacenza; di nuovo a Monpellieri, ove finisce la vita, ed ha onorato sepolcro, fuori le mura. Questo tramutarsi da luogo ad altro, confusamente e contraddittoriamente narrato, era mestieri chiarire per aver men fallace idea di quanto può dirsi del Piacentino. Siffatto scopo si propose il Pallastrelli, il quale alle notizie biografiche fece seguire una rassegna delle molte opere del Piacentino, giustamente lodato, come uno dei più ingegnosi e più dotti, che nel medio evo trattassero di leggi, ed a queste, sulle orme del bolognese Irnerio, restituissero fondamento nel diritto romano. Della sua scrittura, in quanto ha importanza di storia particolare, il Pallastrelli allarga il concetto a considerazioni generali, riconoscendo, come l'utilità di esaminare quanto fecero per la scienza, or di tanto progredita, quegl'iniziatori, così il tributo di gratitudine che a lor si deve dai posteri.

Il Segretario
PIETRO MARTINI.

— Sono stati pubblicati testè i conti del Museo Britannico. La spesa per l'anno che finì il 31 marzo, dice il *Morning Post*, fu di 101,808 ll. 14 sc. 4 d. La somma necessaria per l'anno seguente è stimata a 102,744 ll. Nell'anno 1865 visitarono le collezioni generali 369,967 persone, senza tra queste contare i lettori. È un numero minore di quello dei singoli anni precedenti fino al 1860. Pare che nella sala di lettura chiedansi 4,150 libri circa al giorno. Il numero dei lettori nel 1865 fu di 100,271. 29,686 volumi furono aggiunti alla biblioteca. Furono rimessi manoscritti a lettori nell'anno detto 2,311, e ad artisti 4,199. La collezione dei manoscritti si è arricchita di 1,177 documenti, 160 carte originali e 231 impronta di sigilli. La collezione Egerton crebbe di 40 manoscritti. Alcuni preziosi acquisti furono fatti pel dipartimento delle antichità orientali, britanniche e del medio evo e della etnografia. Alla vendita della celebre collezione del fu conte Pourtalès fu acquistato un certo numero di antichità pel dipartimento greco e romano. La grande collezione di monete e medaglie, che appartenne già alla Banca d'Inghilterra e novera colle medaglie radunate dai signori Hoggard e Cuff 7,700 circa campioni, venne dalle autorità della Banca deposta nel Museo Britannico. Il professore Owen nota 16,700 addizioni nel dipartimento della zoologia, 10,079 in quello della geologia e 3,623 in quello della mineralogia.

— Il signor Jagues, banchiere a Berlino, comperò per 3000 talleri la partizione autografa del Flauto magico di Mozart e lo donò alla Biblioteca reale.

Sopra proposta del ministro dell'istruzione pubblica il Re di Prussia conferì al sig. Jagues l'ordine dell'Aquila Rossa di 4ª classe.

Sulla sistemazione delle imposte dirette, progettata dal ministro delle finanze (Scialoja) — Studio di DOMENICO CANONICA (Firenze, tipografia Barbèra).

Nella schiera straordinariamente folta e varia degli scritti i quali si vengono pubblicando da alcun tempo sull'argomento delle nostre finanze, crediamo meriti speciale menzione questo dell'avvocato D. Canonica, per un suo particolar pregio.

Il progetto per l'ordinamento delle finanze esposto al Parlamento dal signor ministro Scialoja, fu in vario modo, ma con uguale precipitazione, e sovente con grande inesattezza, giudicato: la qual cosa vuol mettersi in conto, un po' alla condizione de' tempi correnti che non consentono la calma di pazienti studi, un po', e per giusta conseguenza, alla incerta e incompleta conoscenza di quel progetto, al difetto di abbracciare nella loro ampiezza e nei loro effetti, i concetti del ministro.

A questo pose mente l'avv. Canonica e l'accenna nell'esordire del suo libro: però fece suo studio principale e stimò giustamente essere opera utile, anzi necessaria, il fare una esposizione ampia, lucida ed esatta di quel progetto del ministro, della sua ragione scientifica, dei concetti ai quali s'informa, della loro pratica applicabilità.

Però l'autore, pòrta un'idea generale del progetto Scialoja, divide l'opera sua in due parti, l'una *finanziaria*, l'altra *economica*; espone ed esplica nella prima i modi e le proposte colle quali il ministro intende provvedere al dissesto che travaglia le finanze nostre; nella seconda discorre di quegli innovamenti che nel sistema del comm. Scialoja mirerebbero, con effetti che vanno al di là dei presenti bisogni, a riordinare l'assetto economico della finanza, e consistono nel *consolidamento* e *riduzione* dell'*imposta fondiaria* e nel *riscatto* della medesima.

Questo cenno o quasi indice del lavoro del sig. Canonica può far presentire intorno a' quali e quanti importanti e gravissimi argomenti si venga svolgendo.

A noi basta aggiungere che l'autore ha per doppio titolo e merito tenuto il propostosi compito; vale a dire, sì per la chiarezza e semplicità dell'esposizione, che per la sicurezza e il pratico senno coi quali tante e sì ardue questioni sono trattate e discusse: non vacue declamazioni e pompa di frondosa e inutile erudizione scientifica, e divagazioni speculative, ma la logica sobria, evidente ed efficace dei fatti, delle pratiche osservazioni, e il *lucidus ordo* dello scrittore *cui*, secondo il detto d'Orazio, *lecta potenter (est) res.*

Per questi titoli e pregi vogliamo particolarmente raccomandato a quanti amano uno studio serio e coscienzoso delle gravi questioni finanziarie che ci sovrastanno, il libro dell'avvocato Canonica, certi che i lettori daranno la loro sanzione a quelle lodi che reputiamo giusto il tributargli.

ULTIME NOTIZIE

Il *Constitutionnel* in un articolo, *Il Congresso di Vienna ed il signor Thiers*, dice:

Se il signor Thiers potesse distruggere il *Moniteur* di trent'anni addietro; se, distrutto il *Moniteur*, egli potesse sopprimere la sua storia e far sì che nessuno si ricordasse, allora, con quella abilità di argomentazione e di parola che nissuno gli contesta, egli potrebbe sedurre qualcuno, e produrre una qualche illusione.

Ma finchè si potrà consultare il *Moniteur*, finchè si potrà leggere la *Storia del Consolato e dell'Impero* non vale la pena di perder tempo a confutare il signor Thiers che si confuta da se stesso.

Il signor Thiers si compiace oggidì in farsi l'avvocato della vecchia Europa quale è stata costituita in forza di quei trattati del 1815, che egli giovane e uomo maturo aveva denunziati all'indignazione ed al patriottismo del paese; egli prova compiacenza in vantare questo sistema organizzato in odio alla Francia; egli vorrebbe perpetuare questo falso equilibrio che si basa sulla pressione di tutte le tendenze e di tutte le aspirazioni nazionali.

Eppure nissuno meglio di lui aveva saputo dimostrare tutto che v'era d'iniquo e d'improvvido in quei trattati, i quali da un mezzo secolo hanno provocato per parte di tutti i popoli di Europa tante proteste, tante resistenze, e tanti torbidi; questi trattati rotti già in tanti punti, che una voce augusta, prevenendo la storia, ha potuto dichiarare di faccia alla Francia ed all'Europa che più non esistevano.

Il signor Thiers ha buono agitarsi e raddoppiar le risorse della sua eloquenza; il suo discorso del 3 maggio non farà dimenticare le pagine sì belle e scritte con tanto convincimento che egli nella sua *Storia del Consolato e dell'Impero* dedicava a giudicare il Congresso di Vienna.

Là si può vedere cosa si debba pensare dei Gabinetti « i quali sotto pretesto di vendicare l'Europa, altro non fecero che dividersela fra loro; » là si trova al suo giusto caratterizzata la condotta delle potenze, le quali « trattando la Francia da vinta » malgrado la loro promessa in contrario riuscirono a costituire l'Europa in un modo che non era « nè giusto, nè conforme all'equilibrio generale. »

... Guardiamoci bene dall'aggiungere una parola a questa invincibile confutazione che lo storico fa dell'oratore.

— Ecco la nota della *Patrie* del 12 stataci segnalata dal telegrafo:

« Alcune corrispondenze estere parlano di misure importanti che prenderebbe in questo momento l'amministrazione della guerra in vista degli avvenimenti che possono insorgere in Germania, oppure sui confini austro-italiani.

Noi crediamo poter dire che la maggior parte di queste informazioni sono inesatte od esagerate.

Nel caso di avvenimenti militari dall'altra parte del Reno e delle Alpi, il governo non avrebbe a prendere altre disposizioni che la formazione di due corpi d'osservazione che sarebbero riuniti l'uno sulla frontiera dell'Est, l'altro al Reno.

È probabile che il primo corpo sarebbe composto di quattro divisioni attive dell'armata di Lione, che sono già messe *sul piede di assembramento*, e poste sotto il comando del generale conte di Palikao.

Il secondo sarebbe naturalmente formato dalle truppe del campo di Châlons, che si deve riunire nei primi giorni del prossimo mese.

— L'*Agenzia Havas* ha da Darmstadt 10 maggio:

«Si assicura che i rappresentanti del Wurtemberg, Darmstadt, Nassau, Baden, e di cinque altri governi, fra i quali figura la Baviera, hanno tenuto il giorno 8 una conferenza nel villaggio di Maihlacher (Wurtemberg) ad oggetto di fissarvi i loro contingenti, e provvedere alla loro concentrazione. »

— L'*Indépend. Belge* ha i seguenti telegrammi:

Da Vienna 9:

Nel caso che la Prussia rispondesse con un rifiuto alle proposte dell'Austria relative alla soluzione della questione dei Ducati, l'Austria convocherebbe gli Stati dell'Holstein.

In molte provincie dell'Impero si attende alla formazione dei Corpi dei volontari.

Da Vienna 10:

Un decreto in data d'oggi pubblica le condizioni dietro le quali i volontari saranno ammessi nell'esercito.

Continuano ad arrivare dalla Russia notizie degli armamenti che si fanno in quel paese.

Circola nuovamente la voce della partenza del conte Karolyi da Berlino, e del barone Werther da Vienna.

Si dice che l'arciduca Paolo Ferdinando avrà il comando militare di Vienna; e che il comandante attuale sarà messo alla testa di una brigata.

— Si legge nel *Pays:*

Giusta la nostra corrispondenza da Berlino il voto della Dieta tedesca non ha fatto che convincere maggiormente il Governo prussiano che ora più che mai è indispensabile la riforma della Costituzione federale.

L'attuale Costituzione favorisce troppo la politica di assorbimento dell'Austria, la quale nei momenti specialmente di crisi prende facilmente a rimorchio gli Stati medii ed i piccoli.

L'Austria e la Sassonia dopo di aver ostinatamente negati i loro armamenti hanno finito per ammetterli ufficialmente.

Le nostre corrispondenze ci fanno osservare che se la Dieta fosse stata calma ed imparziale avrebbe dovuto consigliare queste due potenze a non aggravare colla continuazione dei loro armamenti la situazione di già troppo tesa.

La Dieta ha fatto tutto l'opposto, e la Prussia avrà bisogno di tutta la sua moderazione per non rispondere con passi decisivi ad un voto il quale troppo giustifica le sue apprensioni contro il meccanismo attuale della Costituzione federale.

— Si scrive da Berlino alla *Patrie* che la dissoluzione della seconda Camera prussiana ed il decreto reale che ordina le nuove elezioni sono riguardati come un'indizio sicuro del ritorno del Gabinetto verso il sistema rappresentativo.

Nelle attuali circostanze che si fanno ogni giorno più gravi, il conte Bismark ha creduto indispensabile riunire di nuovo le Camere, e dopo aver dato prove del suo desiderio sincero di riformare il patto federale col concorso della rappresentanza nazionale, pare che il paese risponderà a questa politica con elezioni d'un carattere più favorevole delle precedenti.

Verrà presentato alla nuova Camera un bilancio in armonia colle circostanze attuali.

Il concorso dei rappresentanti della nazione non potrà adunque che contribuire al credito del Governo prussiano.

Del resto il periodo legislativo della seconda Camera era vicino al suo termine, e di fronte al conflitto che era insorto fra lei ed il Governo, quest'ultimo facendo un nuovo appello agli elettori si è giovato della sua prerogativa costituzionale.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 13.

La *Gazzetta di Vienna* pubblica un'ordinanza del ministro delle finanze la quale proibisce l'esportazione del grano verso le frontiere della Svizzera e dello Zollverein, onde assicurare il servizio delle sussistenze militari.

Berlino, 13.

Il generale russo, Wittgenstein, fu ricevuto dal Re. Egli fece poi una lunga visita a Bismark.

La voce di un intervento diplomatico della Russia è priva di fondamento.

Furono oggi sottoposte al Re le proposte per la formazione degli Stati maggiori dei vari corpi dell'esercito.

Si sono organizzate le poste militari e le casse di guerra.

Altro della stessa data.

La direzione delle strade ferrate di Anhalt annunziò che a datare dal 15 corrente alcune partenze dei convogli fra Berlino e Dresda saranno provvisoriamente sospese, perchè il materiale dell'esercizio verrà impiegato ad altro uso.

Monaco, 13.

Fu ordinata la formazione dei quarti battaglioni per tutti i reggimenti d'infanteria.

Ratisbona, 14.

Gli Austriaci si sono concentrati il giorno 12 sulle frontiere della Boemia e della Slesia tra Oderberg e Pruchna.

Parigi, 14.

Leggesi nella *France:*

Il periodo della sosta attuale non è perduto. È molto attivo lo scambio delle comunicazioni tra i gabinetti. L'idea di un Congresso limitato alle questioni pendenti è ripresa con una certa attività. Assicurasi che per renderne più facile la realizzazione, la Francia avrebbe dichiarato che essa si presenterebbe al Congresso con un completo disinteresse, e non intenderebbe di sollevare alcuna questione che potesse complicare le difficoltà di un arbitrato europeo.

TEATRI

POLITEAMA VITTORIO EMANUELE — Riposo.

TEATRO BORGOGNISSANTI, ore 8 1/2 — Rappresentazione dell'opera: *Lucia di Lammermoor* — Ballo: *Le due rivali.*

TEATRO MECCANICO in piazza Madonna — Rappresentazione tutti i giorni.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Dal Real Museo di Fisica — Firenze 13 maggio 1866.

L'abbassamento del barometro che si verificava ieri nel settentrione d'Italia si è propagato su tutta la penisola ed è massimo nell'Italia centrale. Domina il vento di ponente libeccio. Il Mediterraneo, generalmente mosso, è agitato sul litorale toscano. Cielo qua e là nuvoloso. Ieri uragano secco a Moncalieri e San Remo fra le 2 e le 4 pomeridiane.

Il barometro seguita ad essere alto sulle coste di Spagna e sul nord-ovest della Francia.

Probabile che il barometro s'alzi nel settentrione della penisola e seguiti ad abbassarsi nel mezzogiorno, che il vento nell'alta Italia si volga al maestrale e nell'Italia inferiore continui il libeccio.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 14 maggio 1866).

VALORI	Valore nominale	Fine corrente L	Fine corrente D	Fine prossimo L	Fine prossimo D	Nominale	Prezzi fatti
Rendita Ital. 5 % god. 1 gen. 66		44 »	43 50	» »	» »	» »	» »
Detto in sott. » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
» 3 % » 1 aprile		» »	» »	» »	» »	33 »	» »
Impr. Ferriere 5 % » 1 gen. 66	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. del Tesoro 1849 5 % p. 10 » »	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. Banca Naz. Tosc. » 1866	1000	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Banca Nazion. nel Regno d'Italia » »	1000	» »	» »	» »	» »	» »	
Cassa di sconto Toscana in sott.	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Cred. It. god. 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. Tabacco .... » »	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Romane. » 1 ott. 65	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette con prelaz. 5 % (Ant. Cent. Toscane) » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5 % delle sud. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3 % SS.FF. Rom. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. ant. SS. FF. Liv. » gen. 66	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.) » »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3 % delle sudd. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette .... » 1 ott. 65	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 5 % SS.FF. Mar. » 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.) » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Merid. . » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. 3 % delle dette » 1 aprile	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ob. dem. 5 % serie c. » »	505	300 »	295 »	» »	» »	» »	» »
Dette serie non comp. » »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. com. 5 % obbl. » 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto in sottoscriz. . » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto liberate ...... » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. com. di Napoli » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Siena...... » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Pantelegrafo Caselli » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Motore Barsanti Matteucci.... 1ª serie » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto detto 2ª serie » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
5 % Ital. in picc. pezzi » »		» »	» »	» »	» »	50 »	» »
3 % Idem Idem » »		» »	» »	» »	» »	33 50	» »

CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8	99 3/4	99 1/2
Detto	30	99 1/2	99 »
Detto	60	99 »	98 1/2
Roma	30	510	503
Bologna	30	99 1/2	99 »
Ancona	30	99 1/2	99 »
Napoli	30	99 1/2	99 »
Milano	30	99 1/2	99 »
Genova	30	99 1/2	99 »
Torino	30	99 1/2	99 »
Venezia ef. g.	30	260 »	255 »
Trieste	30	» »	» »
Detto	90	» »	» »
Vienna	30	» »	» »
Detto	90	» »	» »
Augusta	30	» »	» »
Detto	90	» »	» »
Francoforte	90	» »	» »
Amsterdam ..	90	» »	» »
Amburgo	90	» »	» »
Londra	30	27 50	26 60
Detto	90	27 »	26 20
Parigi	30	107 »	105 1/2
Detto	90	106 1/2	104 3/4
Lione	90	106 1/2	104 3/4
Detto	90	106 1/2	104 3/4
Marsiglia ..	90	106 1/2	104 3/4
Napoleoni d'oro		21 40	21 20
Sconto Banca			

VALORI A PREMI	Fine corrente – Prezzo Lettera	Fine corrente – Prezzo Denaro	Fine corrente – Premio	Fine prossimo – Prezzo Lettera	Fine prossimo – Prezzo Denaro	Fine prossimo – Premio
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 % 43 50 per contanti.

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

SOCIETÀ ANONIMA
DELLE
STRADE FERRATE ROMANE
— Sezione **Nord** —

In seguito all'avviso pubblicato nel n° 82 di questo giornale in data 23 marzo 1866 relativamente al pagamento del **vaglia** (**coupon**) scaduto il **primo Aprile 1866** sulle **Azioni ordinarie** delle **Strade Ferrate Romane**, i signori Portatori di Azioni suddette sono prevenuti che la Commissione mista della Società nella seduta del 4 corrente decise che, per ovviare che i Portatori di queste Azioni non sieno esposti a vedersi rifiutare i loro titoli che presentassero alla negoziazione sulla Borsa di Parigi, i cuponi di cui si tratta dovranno restare aderenti alle Azioni, o esservi riattaccati nel caso che ne fossero stati separati.

Firenze, 13 maggio 1866.

Il Direttore degli Affari sociali
1242 G. Morandini.

COMUNE DI CERVIA

AVVISO STRAORDINARIO.

In vista della improvvisamente cambiata situazione politica che accenna a probabile guerra, e ad oggetto quindi di spendere più convenientemente il pubblico denaro, la Giunta comunale ha in seduta straordinaria d'oggi stesso deliberato che nel giorno di giovedì 10 corrente non abbiano più luogo in questa città le dimostrazioni festive enumerate nel suo manifesto del 25 aprile spirato mese.

Ha stabilito inoltre che la somma che verrà risparmiata sarà erogata a beneficio di quei concittadini che si arruoleranno volontari nel corpo comandato dal prode ed invincibile generale Garibaldi.

Nel portarsi immantinente a cognizione di tutti una tale deliberazione della Giunta, si avverte, che non ostante quanto sopra nel giorno 10 detto verrà tuttavia celebrata la tradizionale funzione dello *Spozalizio del mare*, la quale cerimonia se ha avuto luogo in tutti gli anni dal 1177 in poi, molto più deve aver luogo in quest'anno, giacchè essa richiama alla memoria che i nostri padri sono stati un giorno signori del mare, e che a noi Italiani perciò spetta di rivendicare i perduti sacrosanti diritti.

Dalla residenza comunale li 3 maggio 1866.

Il sindaco
1245 Giuseppe Bellucci.

1237 **AVVISO.**

Il sottoscritto cancelliere del primo mandamento di Pistoja fa noto a chiunque vi abbia interesse, che fino dal 17 aprile prossimo passato il signor Antonio Franchi di Prato, come tutore dei pupilli Giuseppe ed Emma fratelli Pacchiani di detta città, ha emessa dichiarazione giudiciale opportunamente registrata in Pistoja, di accettare con benefizio di legge e d'inventario, l'eredità lasciata ai pupilli stessi dal fu ser Giuseppe Barbi di Pavana, morto in Pistoja li 24 gennaio 1866.

Dalla cancelleria del primo mandamento di Pistoja.

Li 12 maggio 1866.

Dott. Teofilo Brandaglia, canc.

EDITTO. 1241

D'ordine dell'illustrissimo signor Alessandro Catani giudice delegato al fallimento di Giovanni Fissi, sono invitati tutti i creditori del fallimento medesimo a presentarsi in persona o per mezzo di speciale procuratore, la mattina del dì 26 maggio corrente a ore 11, nella Camera di consiglio del tribunale civile e correzionale di Firenze facente funzione di tribunale di commercio, onde procedere avanti di esso signor giudice delegato, alla nomina del sindaco definitivo qualora non abbia luogo concordato, con dichiarazione che nel caso di loro contumacia il tribunale provvederà nei modi di ragione ai termini del Codice di commercio.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale.

Firenze, li 12 maggio 1866.

G. Manetti.

1236 **DIFFIDAMENTO.**

Il nobile signor Alberto Alberti possidente, domiciliato nel comune del Terzo di Città, rende noto a chiunque possa avervi interesse, che fino dal dicembre dello scorso anno 1865, ebbe termine la Società per la negoziazione di calcine bianche e balzane, che già esisteva fra lui ed il signor David Talluri domiciliato nel comune del Terzo di San Martino, e nella quale concorreva come socio capitalista il detto signor Alberti, e come socio d'industria il Talluri; e dichiara perciò che essendo cessato fra loro ogni rapporto per causa e dipendenza della detta Società, egli non sarà mai per riconoscere gli impegni che dalla sopraddetta epoca del dicembre 1865, siano stati o sieno per esser contratti dal Talluri, per non aver più tali impegni carattere sociale.

Siena, 12 maggio 1866.

AVVISO. 1235

Si prevengono tutti i creditori del fallimento di Eugenio ed Enrico Marracci e della ditta Fratelli Marracci, che con ordinanza del giudice delegato al detto fallimento, è stato destinato il giorno 25 maggio corrente a ore dieci antimeridiane, nella sala delle udienze civili di questo tribunale, per la convocazione dei creditori verificati del suddetto fallimento, all'oggetto di formare il concordato, e in difetto di questo lo stato di unione dei creditori stessi.

Dalla cancelleria del tribunale di Lucca.

Li 11 maggio 1866.

Il cancelliere
Massrangeli.

Estratto di Società in nome collettivo.

Con atto privato del dì 24 aprile 1866 testimoniato e recognito Del Chiaro, registrato a Livorno il dì 9 maggio detto, vol. 42, lib. 18, n° 1242 con lire it. 6 60 a F. Somazzi si è formata in Livorno una Società in nome collettivo tra il sig. Matteo del fu Domenico Giuseppe Montelatici e i di lui figli maggiori di età, signori Pietro e Andrea Montelatici tutti domiciliati a Livorno, sotto la ragione sociale: — *Matteo Montelatici e figli* — avente per oggetto le commissioni commerciali; i soli signori Matteo e Pietro Montelatici ne hanno l'amministrazione, ed essi soltanto sono autorizzati a firmare sotto la ragione sociale. La durata della Società è stabilita in anni dieci decorrendi dal giorno del precitato contratto.

Livorno, li 9 maggio 1866.

Matteo Montelatici.
Pietro Montelatici.
1243 Andrea Montelatici.

Estratto di Società in nome collettivo.

Con atto privato del dì 5 maggio 1866 testimoniato e recognito Luciano Del Chiaro registrato a Livorno il dì 8 successivo lib. 18, vol. 42, n° 1236, con lire it. 6 e cent. 60 a F. Somazzi si è formata in Livorno una Società commerciale in nome collettivo tra i signori Francesco e Tito fra loro fratelli e figli del sig. Gaspero Bardini domiciliati a Livorno, sotto la ragione sociale — *Fratelli Bardini* — avente per oggetto di tenere aperta per conto comune dei detti fratelli Bardini una drogheria con vendita di tabacchi e sale in Livorno, via Vittorio Emanuele e precisamente di faccia alla posta; i soci ne hanno promiscuamente l'amministrazione e la firma sotto la ragion sociale. La durata della Società è stabilita in anni sei decorrendi dal giorno del precitato contratto. Il capitale sociale viene costituito da tutti i mobili, attrezzi e merci esistenti in detta drogheria, e in un magazzino posto in via Salviano che i socii comprarono per il prezzo di lire it. quattromilacinquecento dal sig. Gaspero Bardini precedente proprietario della drogheria stessa col pubblico instrumento del dì 28 aprile 1866 rogato Luciano Del Chiaro registrato a Livorno il 1° maggio detto. Gli utili e le perdite dell'impresa sociale dovranno dividersi a perfetta metà fra i socii.

Livorno, li 6 maggio 1866.

Francesco Bardini.
1244 Tito Bardini.

AVVISO. 1238

Il signor Marco Antonio Derossi di Andrea, nato in Niella-Tanaro e residente in Dronero, dipendentemente a ricorso inoltrato a S. S. R. M. per essere autorizzato ad aggiungere al proprio cognome quello di *Marucchi*, e così chiamarsi *Derossi-Marucchi*, e dipendentemente al relativo decreto ministeriale 21 aprile corrente anno, invita chiunque possa avere interesse a presentare le sue opposizioni a termini degli articoli 121 e 122 del R. decreto 15 dicembre 1865, sull'ordinamento dello Stato civile entro mesi quattro prossimi.

Torino, 28 aprile 1866.

Rochetti, sost. A. Chiesa.

FIRENZE. — Tip. Eredi Botta, via del Castellaccio, 20.

SOCIETÀ DELLE FERROVIE ROMANE
(Sezione **Sud**)

In seguito all'avviso pubblicato nel n° 92 di questo giornale, in data 3 Aprile, relativamente al pagamento del **vaglia** (**coupon**), scaduto il **primo Aprile 1866** sulle Azioni ordinarie delle Strade Ferrate Romane, i signori Portatori di Azioni suddette sono prevenuti che la Commissione mista della Società nella seduta del 4 corrente, decise che (per ovviare che i Portatori di queste Azioni non sieno esposti a vedersi rifiutare i loro titoli che presentassero alla negoziazione sulla Borsa di Parigi) i cuponi di cui si tratta dovranno restare aderenti alle Azioni o esservi riattacati nel caso che ne fossero stati separati.

Firenze, li 12 maggio 1866. 1240

COMUNE DI SCANSANO

Sono aperti i concorsi a n° 3 condotte pel servizio sanitario di questo comune, che

Una medica con residenza a Scansano, cui è annesso l'annuo stipendio di lire 1,680,

Altra medico-chirurgica con residenza in detto luogo, e coll'obbligo del servizio nel villaggio di Pancole ed in varie case di campagna, alla quale è annesso l'annuo stipendio di lire 2,016, ed

Altra medico-chirurgica con residenza nel paese di Montorgiali, e coll'obbligo del servizio nel villaggio di Polveraja e luoghi annessi, con l'annuo stipendio di lire 1,680.

I rispettivi oneri saranno resi ostensibili a chiunque in questa segreteria comunale nelle ore d'uffizio.

Tutti coloro, aventi i requisiti voluti dalla legge, cui piacesse concorrere ad alcuno dei detti impieghi, dovranno far pervenire in quest'uffizio, franche di posta, le proprie domande corredate delle necessarie matricole e fedi di moralità e di specchietto, entro il 31 del mese corrente.

Scansano, dal municipio.

Li 11 maggio 1866.

Il sindaco
1234 Dott. G. B. Leoneschi.

COMUNE DI PONTASSIEVE

EDITTO.

È aperto il concorso ai vacanti impieghi:

1° Di maestro di scuola elementare inferiore nella terra di Pontassieve,

2° Di maestra di scuola identica in detta terra,

da questo giorno fino a tutto il 16 giugno prossimo.

Ogni concorrente alle rispettive scuole dovrà presentare o inviare, franca di posta, all'uffizio comunale la petizione in carta bollata, col corredo degli appresso documenti:

Fede di nascita;
Patente prescritta dalla legge;
Certificato di moralità e buona condotta;
Fede di non subita condanna criminale.

Il maestro riceverà l'annuo appuntamento di lire 1,000.

La maestra quello di lire 588, e più l'annua indennità di lire 201 60, per mantenere la sotto-maestra.

Ogni titolare dovrà soddisfare agli obblighi ed oneri stabiliti col regolamanto che è ostensibile in detto uffizio. Entro 10 giorni da quello della partecipazione di nomina dovrà occupare il suo posto, e mancandovi sarà considerato come dimissionario.

In caso di rinunzia all'impiego, dovrà notificarne il municipio due mesi avanti di cessare dal servizio.

Dall'uffizio comunale di Pontassieve.

Li 14 maggio 1866.

Il sindaco
1239 R. Caldini.

AVVISO

S'invitano tutte quelle persone che desiderano subappaltare in tutto od in parte il servizio dei foraggi in Sardegna a presentare le loro offerte entro il mese di maggio prossimo.

Il subappalto sarà per uno o due anni, cioè dal 1° ottobre 1866 al 30 settembre 1868. — Dirigersi in Cagliari all'Impresa generale. 1110